

Movimento 5 Stelle. Prosegue il lavoro sul programma e sulla squadra dei possibili ministri

Il M5S corteggia i pm: pronta la carta Di Matteo

IL CONVEGNO ALLA CAMERA

Il magistrato promuove il codice sulle condotte censurabili e apre alla discesa in politica. Di Maio: le sue parole una buona notizia

Manuela Perrone

ROMA

Lo corteggiavano da tempo, come possibile candidato governatore in Sicilia. Ma ieri i Cinque Stelle hanno incassato la disponibilità del sostituto procuratore di Palermo Nino Di Matteo - sotto scorta dal 1993 e pm nel processo sulla trattativa Stato-mafia - per uno scranno più alto: quello di eventuale ministro tecnico di un governo pentastellato. È stato lui la star del maxi-convegno sulla giustizia promosso dal M5S a Montecitorio sulla scorta di quanto già avvenuto sui temi del lavoro e dello sviluppo economico, per rafforzare la nuova casacca "istituzionale" che il Movimento sta affiancando sempre di più all'anima di piazza. Ecco sfilare, allora, tra i relatori il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, l'ex presidente Anm Piercamillo Davigo, il presidente emerito della Corte costituzionale Ugo De Siervo, il Garante dei diritti dei detenuti Mauro Palma. Insieme a firme note e autorevoli come Gian Antonio Stella, Donatella Stasio, Liana Milella. E l'immane Travaglio. Mal'asso è stato Di Matteo. «La lotta alla mafia - ha esordito - dovrebbe essere quello che finora non è stato: il primo obiettivo di ogni governo di qualsiasi colore e orientamento politico». E ancora: «Oggi per non tra-

dire e calpestare la memoria di Falcone abbiamo una sola strada che costerà sangue a chi avrà il coraggio di tracciarla: dobbiamo pretendere noi cittadini verità e giustizia». Standing ovation, seguita da un'accusa al «trionfo dell'ipocrisia» e alla «sterile retorica» nei giorni dell'anniversario della strage di Capaci. La sorpresa, però, è stata un'altra. Se Davigo, applauditissimo anche lui soprattutto per le dure critiche al governo Renzi sul fronte della lotta alla corruzione, ha escluso una sua candidatura («I magistrati non sono capaci di fare politica») e Cantone ha convenuto, Di Matteo ha invece aperto: «L'eventuale impegno politico di un pm non mi scandalizza ma penso che un'eventuale scelta debba essere fatta in maniera definitiva e irreversibile, senza poi tornare a fare il giudice». Un sì accompagnato dall'elogio al codice etico del M5S e dalla soddisfazione di Luigi Di Maio («Una buona notizia»), che resta il più papabile come candidato premier. Anche se il nome sarà scelto dalla rete. Entro luglio, se si voterà in autunno. Sarà il prescelto a scegliere la squadra. Quanto al programma sulla giustizia, al lavoro c'è in prima linea il deputato Alfonso Bonafede. Che anticipa le linee guida: «Rafforzare i confini tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Fermare la longa manus della politica nelle nomine. Far cessare il decorso della prescrizione dal rinvio a giudizio o dalla sentenza di primo grado». Con un altalena penale: «È la logica del compromesso. E la stretta sulle intercettazioni è un messaggio devastante: prefigura un bavaglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

